



MAGAZINE



SIMPOSIUM

Marzo 2020 N. 83

EUR E MUSEO ALTOMEDIOEVO



Stanze di S. Ignazio di Loyola
e corridoio di Andrea Pozzo



Quartiere Coppedè

ASSOCIAZIONE CULTURALE SIMPOSIUM

DOMENICA 8 MARZO
ORE 18.00

ARCHIVIO STORICO DI BRACCIANO

DONNE IN ANTICIPO SUI TEMPI

UN TRIBUTO A QUATTRO DONNE, AUTRICI
INGLESI, CHE HANNO FATICOSAMENTE E A
CARO PREZZO APERTO LA STRADA
ALL'EVOLUZIONE DELLA DONNA NELLA
SOCIETA'



JANE AUSTEN MARY SHALLEY EMILY E CHARLOTTE BRONTE

INGRESSO LIBERO

AL TERMINE APERIBUFFET



PROSSIMI APPUNTAMENTI

DOMENICA 8 MARZO

ORE 18.00

FESTA DELLA DONNA

ARCHIVIO STORICO DI BRACCIANO

DONNE IN ANTICIPO SUI TEMPI

Storia di quattro scrittrici inglesi

SEMINARIO A CURA DELLA PROF.SSA

IRENE BARMARITANO

Quattro scrittrici che hanno sfidato le convenzioni sociali e la morale del loro tempo, che hanno realizzato qualcosa, anzi se stesse in un mondo a misura d'uomo. Un tributo a quattro donne inglesi che hanno faticosamente, e a caro prezzo, aperto la strada all'evoluzione della donna nella società.

INGRESSO LIBERO

AL TERMINE DEL SEMINARIO

APERIBUFFET



PROSSIMI APPUNTAMENTI
L'ESPOSIZIONE UNIVERSALE DI ROMA

DOMENICA 15 MARZO

ORE 10.00

NUOVO PERCORSO

“I QUARTIERI DI ROMA”

VISITA GUIDATA

QUARTIERE EUR E MUSEO

DELL'ALTO MEDIOEVO

con il PROF. PAOLO TOGNINELLI

Era il 1935, l'anno XIII dell'era fascista, quando il governatore di Roma Giuseppe Bottai propose a Mussolini di presentare la candidatura di Roma per l'Esposizione Universale. L'intento: mostrare al mondo - si disse - il genio della Civiltà Italica. L'idea venne accolta con grande entusiasmo e nel 1936 si fece istituire l'Ente Autonomo Esposizione Universale di Roma, coordinato dal senatore Vittorio Cini.

Per capire l'Eur però occorre sapere come è stato concepito e costruito dai suoi progettisti, architetti ed ingegneri, che negli anni Trenta lo immaginarono.

COSTO COMPLESSIVO DELLA VISITA 21€



PROSSIMI APPUNTAMENTI

SABATO 28 MARZO

ORE 16.00

VISITA GUIDATA

**STANZE DI SANT'IGNAZIO DI
LOYOLA E
"CORRIDOIO
DI ANDREA POZZO"**

e visita facoltativa alla macchina
teatrale

PIAZZA DEL GESU'

ROMA

Con la PROF. MIRELLA SAULINI

VISITA COMPLETAMENTE

GRATUITA

Articolo dedicato nelle pagine
seguenti



PROSSIMI APPUNTAMENTI

SABATO 18 APRILE

ORE 10.00

NUOVO PERCORSO

“I QUARTIERI DI ROMA”

VISITA GUIDATA

QUARTIERE COPPEDE’

CON LA PROF.SSA

MARIA TERESA NATALE

Un angolo di Roma dalle fattezze inaspettate e bizzarre, un fantastico miscuglio di arte Liberty, Art Decò, con infiltrazioni di arte greca, gotica, barocca e addirittura medievale.

COSTO VISITA 10€

ASSEMBLEA DEI SOCI 2020

PRIMA CONVOCAZIONE

GIOVEDÌ 16 APRILE ORE 23.50

SECONDA CONVOCAZIONE

VENERDÌ 17 APRILE ORE 18.30

PARROCCHIA DI VIGNA DI VALLE

VIA DELLA SELCIATELLA 1

GITA TORINO

Cari soci, con dispiacere comunichiamo che la gita a Torino prevista per il prossimo giugno è per il momento in standby.

L'attuale situazione d'emergenza sanitaria ci impone cautela. Pertanto abbiamo deciso di sospendere momentaneamente le prenotazioni alberghiere e di trasporto che difficilmente sarebbero rimborsabili se il perdurare di questa preoccupante situazione ci impedisse di effettuare la gita.

Appena la situazione tornerà alla normalità, ci auguriamo il più presto possibile, riprogrammeremo la gita e invieremo info e dettagli per le prenotazioni

QUARTIERE “COPPEDE” ROMA

Il Quartiere Coppedè, così ribattezzato dal suo stesso progettista Gino Coppedè, vede la luce nel primo Novecento. Eppure è estremamente distante dall'architettura razionalista dell'“arte fascista” (un esplicativo esempio del razionalismo italiano di quel periodo è il Palazzo delle Poste a Roma), imponendosi subito nell'urbanistica della Roma del Novecento come un'opera dal forte carattere unitario.

Non c'è nulla di più anacronistico, già nel momento stesso della sua nascita, delle linee mosse e tormentate e del forte impatto della decorazione architettonica impresso agli edifici. La vocazione artistica di questo “architetto decoratore” farebbe pensare a una espressione dello **stile Liberty italiano**, ma vi sono numerosi punti oscuri nella rilettura in chiave stilistica del Quartiere.

L'esigenza di un nuovo complesso di abitazioni di raccordo tra i Parioli e i nascenti quartieri in **zona Trieste-Salaria** ha fatto ricadere la scelta intorno al 1915 sul fiorentino Gino Coppedè che era già famoso per le sue opere a Genova. L'architetto deve fare i conti con una capitale che non era per nulla simile a quelle europee in cui fioriva il Liberty, ma con una antiquata città, la Roma dei Papi. L'edilizia pubblica andava alla ricerca del “massiccio” e aveva una certa attitudine alla scenografia, acuitasi in periodo fascista; in molti casi il tentativo di impressionare il cittadino con una magniloquente consistenza dei volumi sorpassava l'equilibrio formale della struttura. Indubbiamente Gino Coppedè è stato aiutato a slegarsi dal gusto predominante dell'epoca grazie allo scopo delle abitazioni per cui era stato assunto: si trattava di **edilizia privata** per il ceto borghese. Roma infatti era in piena espansione e proprio per porre un freno ad un'urbanizzazione selvaggia pochi anni prima era stato emanato il piano regolatore di Roma del 1909, sotto il quale si trova a lavorare anche Gino Coppedè.

L'ingresso al fiabesco Quartiere Coppedè



Queste due premesse fondamentali sembrano spianare la strada al Liberty in Roma, ma non sono sufficienti però a dare una connotazione “floreale” alla città di Roma né tantomeno a

rendere la vita facile a Gino Coppedè: nella capitale con le sue stratificazioni millenarie di svariate epoche ogni nuova inserzione nel tessuto urbano doveva sottostare alla tacita regola dell’omogeneità e dell’integrazione, cosa impossibile o estremamente difficile se consideriamo che il Liberty nasce esattamente come rottura di ogni legame con il passato. A parte i rari tentativi “trapiantati” di architetti stranieri, questo stile non ebbe mai il patrocinio dell’ufficialità né prima né dopo il Regime, che meglio esprimeva la sua essenza attraverso il razionalismo dell’architettura fascista.

La maestria e l’esperienza di architetti come Coppedè hanno dunque dato voce a una tendenza artistica europea temperata con il passato e le radici della tradizione italiana, facendone risultare uno **stile autonomo**. Gino Coppedè è l’unico architetto del Novecento italiano ad aver legato il proprio nome a un quartiere e non solo per l’evidente unitarietà del complesso: fondamentale è la sua impronta personale a rendere questa opera “originale” nel suo senso stilistico e più intimamente artistico.

TRA SPIRITUALITA' ED ARTE...

...LE CAMERETTE DI SANTIGNAZIO DI LOYOLA E IL CORRIDOI DI ANDREA POZZO

Il 27 settembre 1540 Papa Paolo III (Alessandro Farnese) con la bolla *Regimini militantis*



Ecclesiae firmò l'atto di nascita della Compagnia di Gesù; fondatore del nuovo ordine fu, insieme a un piccolo gruppo di compagni, i cosiddetti "primi Gesuiti", Ignazio di Loyola.

Ignazio, che fu elevato all'onore degli altari nel 1622 (insieme ad uno dei primi compagni, Francesco Saverio), apparteneva alla piccola nobiltà spagnola. Fino all'età di trent'anni (era nato, probabilmente nel 1491, nel territorio basco della Spagna settentrionale), fu un cavaliere, istruito ed educato, ma "sventato", disse di sé più tardi, nei rapporti con le donne. Nel 1521 partecipava alla battaglia di Pamplona, in difesa dell'Imperatore, e, dal 1516, re di Spagna, Carlo V, contro i Francesi, quando una palla di cannone lo colpì alle gambe, riducendogli in pezzi la destra e ferendo gravemente la sinistra. Non morì, ma, nonostante le molte operazioni, rimase claudicante per tutta la vita. Fu durante la convalescenza che iniziò quel lungo cammino di avvicinamento a Dio che lo avrebbe portato alla conversione.

Ignazio fu il primo Preposito Generale della Compagnia, divenuto tale il 19 aprile 1541, martedì di Pasqua; il 22 dello stesso mese il piccolo gruppo dei sei gesuiti presenti a Roma, nucleo del nuovo ordine, fece la propria professione di fede nella basilica di San Paolo fuori le Mura.

La prima abitazione fu una casetta, in affitto, presso la chiesa di Santa Maria della Strada; la cappella e altri edifici furono in seguito ceduti a Ignazio. Dopo aver cambiato per tre volte

residenza, il Generale decise di iniziare, nel 1543, i lavori di quella che sarà, per lungo tempo, la sede della Compagnia di Gesù. Accanto alla Casa Professa, nella quale dal 1599



furono inglobate le quattro stanze del Santo, unico resto della vecchia costruzione, sorge attualmente la chiesa del Gesù, costruita tra il 1568 e il 1584.

Le Camerette dove sant'Ignazio visse fino alla morte, avvenuta il 31 luglio 1556, divennero in breve tempo un luogo di devozione. Vi si accedeva non dall'ingresso attuale, ma da un pianerottolo che immetteva nella seconda camera, che fungeva da atrio e da anticamera per i visitatori. Nella prima camera Ignazio celebrava

la Messa, davanti a un quadro della Sacra Famiglia; la terza era stanza da letto e studio, la quarta era destinata al fratello gesuita catalano, assistente e infermiere, Gian Paolo Morell.

Là il Santo aveva scritto le *Constitutiones* della Compagnia di Gesù, aveva pregato e celebrato l'Eucaristia, aveva ricevuto le visite di san Filippo Neri; fu il Generale Claudio Acquaviva a trasformarle in cappelle nel 1602 e, finiti i lavori, vi celebrò la Messa il 31 luglio 1605.

Sembrava però esserci una sorta di contraddizione tra l'animazione della Casa Professa, dove si svolgevano, anche tra rumori e confusione, le attività ordinarie della vita della Compagnia e la riservatezza di quel luogo intimo e raccolto. Tra l'altro l'afflusso dei visitatori andò, col tempo, crescendo.

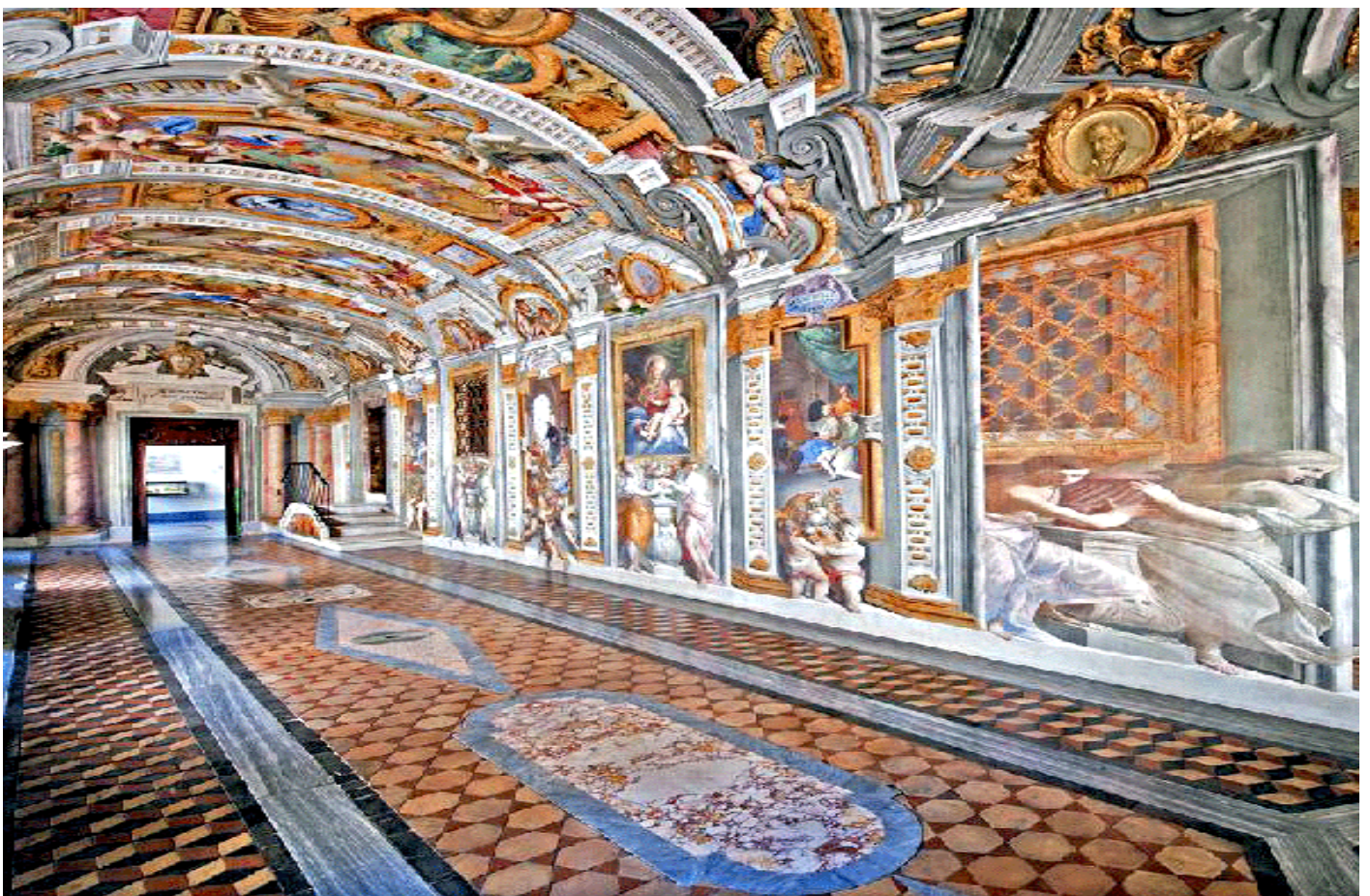
L'idea del corridoio come lo vediamo oggi risale al Preposito Generale Giovanni Paolo Oliva, la realizzazione, tra il 1682 e il 1685 circa (una prima valorizzazione c'era già stata, nel 1660-1663, con pitture e vetrate eseguite dal francese Jacques Courtois), si deve al pittore e architetto gesuita Andrea Pozzo. Egli mutò la struttura architettonica, chiudendo l'ingresso originario e innalzando la parete nella quale si apre la grande porta d'ingresso al corridoio; all'interno, una piccola porta, all'inizio del lato sinistro di quest'ultimo, permette di accedere alle stanze.



Alle Camerette di sant'Ignazio si arriva attraverso un trionfo di colore e di luce, accompagnati da immagini di angeli e di fiori: nella mente si conferma la certezza che il Santo è stato accolto nella gloria divina. Il corridoio è un vero e proprio "theatrum" ignaziano, una sorta di narrazione pittorica della vita e dell'essere di sant'Ignazio, attraverso la sua azione e i suoi miracoli.

Andrea Pozzo, attinge ai trattati di prospettiva e di ottica per trovarvi le soluzioni più raffinate e più ardite, in particolare la tecnica dell'anamorfosi. Le figure volutamente distorte obbligano chi guarda a cercare il punto dal quale osservarle; tale ricerca ha anche un valore metaforico, spirituale. Diventa una sorta di ammonimento e di richiamo alla necessità di vedere le cose dalla visuale giusta: quello di Dio.

Il gioco illusionistico dell'effetto *trompe-l'œil* è tutto estetico, ma il carosello di inganni e disinganni riesce a catturare l'attenzione di chi guarda in una sorta di smarrimento. Mentre si cammina, le immagini attorno a noi cambiano. Colonne, decorazioni e capitelli avanzano verso lo spettatore per tornare al proprio posto dopo qualche momento; nel frattempo, i due angeli musicanti sulla parete di fondo, sembrano suonare un inno al Santo, seduti tra le quinte di un piccolo, raffinato teatro.



LA BELLE DAME SANS MERCI

Oggi parliamo della donna ammaliatrice, nella versione romantica che ne dà Keats in questa ballata.

La “femme fatale” è una figura molto comune nella letteratura di tutti i tempi.

La donna misteriosa "dagli occhi selvaggi", è una seduttrice, una strega (a faery's child) incapace di amare coloro che attrae con le sue arti e, anzi, li adescia per distruggerli.

Cantando la bella ipnotizza un cavaliere e lui, addormentato, sogna altri uomini che hanno subito lo stesso destino e lo mettono in guardia, ma lui, ormai, è incapace di reagire. Al suo risveglio, la donna è sparita e il cavaliere si ritrova in un cupo paesaggio invernale: le piante sono secche e non ci sono uccelli.

È una storia d'amore e morte: il tragico destino del cavaliere è enfatizzato dalla ripetizione dei due versi "The sedge has wither'd from the lake / And no birds sing!".

Un'altra interpretazione ne fa una metafora dell'evoluzione della tubercolosi, malattia di cui Keats morì: il giglio rappresenterebbe il pallore dovuto alla malattia e le rose sulle guance il rossore della febbre che debilitava i malati.

O what can ail thee, knight-at-arms,
Alone and palely loitering?
The sedge has withered from the lake,
And no birds sing.

O what can ail thee, knight-at-arms,
So haggard and so woe-begone?
The squirrel's granary is full,
And the harvest's done.

I see a lily on thy brow,
With anguish moist and fever-dew,
And on thy cheeks a fading rose
Fast withereth too.

I met a lady in the meads,
Full beautiful—a faery's child,
Her hair was long, her foot was light,
And her eyes were wild.

I made a garland for her head,
And bracelets too, and fragrant zone;
She looked at me as she did love,
And made sweet moan

I set her on my pacing steed,
And nothing else saw all day long,
For sidelong would she bend, and sing
A faery's song.

She found me roots of relish sweet,
And honey wild, and manna-dew,
And sure in language strange she said—
'I love thee true'.

She took me to her Elfin grot,
And there she wept and sighed full sore,
And there I shut her wild wild eyes
With kisses four.

And there she lullèd me asleep,
And there I dreamed—Ah! woe betide!—
The latest dream I ever dreamt
On the cold hill side.

I saw pale kings and princes too,
Pale warriors, death-pale were they all;
They cried—La Belle Dame sans Merci
Thee hath in thrall!

I saw their starved lips in the gloam,
With horrid warning gapèd wide,

Perché soffri, o cavaliere in armi,
E vago e solo?
I giunchi in riva al lago sono avvizziti,
E nessun uccello canta.

Perché soffri, o cavaliere in armi,
Così disfatto e desolato?
Colmo è il granaio dello scoiattolo,
E il raccolto è fatto.

Scorgo un giglio sulla tua fronte,
Imperlata d'angoscia e di febbre;
E sulla tua guancia c'è come una rosa morente,
Tropo in fretta sfiorita.

Ho incontrato una donna nei prati,
bella, figlia d'una fata
aveva i capelli lunghi, il passo leggero
E gli occhi selvaggi.

Le preparai una ghirlanda per il suo capo,
Dei braccialetti, e una cintura profumata:
Lei mi guardò come se mi amasse,
Ed emise un gemito.

La misi sul mio destriero al passo,
E non vidi altro per tutto il giorno,
Perché lei dondolandosi cantava
Una canzone incantata.

Mi trovò dolci radici da gustare,
E miele selvatico, e gocce di manna;
E in una strana lingua mi disse
"Ti amo veramente".

E mi portò alla sua grotta fatata,
E lì pianse sospirando tristemente;
E io le chiusi i suoi occhi selvaggi,
Con Quattro baci.

E poi lei mi addormentò cullandomi
e lì sognai, povero me,
il mio ultimo sogno
Sul fianco freddo della collina.

Vidi pallidi re e principi e guerrieri,
Tutti di un pallore di morte:
Mi dicevano "La belle dame sans merci, ,
"Ti ha incatenato".

Vidi al crepuscolo le loro labbra emaciate,
Spalancate in un orribile avvertimento,

*And I awoke and found me here,
On the cold hill's side.*

*And this is why I sojourn here,
Alone and palely loitering,
Though the sedge is withered from the lake,
And no birds sing.*

*E quando mi svegliai, mi ritrovai qui,
Sul fianco freddo della collina.*

*Ed ecco dunque perché sono qui,
E vago pallido e solo,
Benché i giunchi in riva al lago siano avvizziti,
E nessun uccello canti.*



LE CHIESE DI ROMA

A cura della prof.ssa Silvana Segnalini

CHIESA DEL DIVINO AMORE



Nota come Santuarietto del Divino Amore, per distinguerlo dal Santuario vero e proprio che si trova lungo la via Ardeatina è, in realtà, intitolato ai SS. Cecilia e Biagio. La denominazione attuale si collega alla concessione avvenuta nel 1801, alla

Confraternita omonima, devota a Maria e venerata sotto il titolo di Madonna del Divino Amore. Della tradizione medioevale che la vuole sorta sul luogo della casa paterna di S. Cecilia, è testimonianza un'antica ara che si conserva in sagrestia e rinvenuta nel 1729. Essa reca, su un lato, la data di consacrazione: 1131 e su un altro la scritta "in questo luogo pregava S. Cecilia". La chiesetta si chiamò anche S. Cecilia di Puzerato (corruzione di pustèrola, una delle piccole porte che si aprivano sulle mura in vicinanza del Tevere). Nel 1575 essa assunse anche il nome di S. Biagio dei Materassai perchè vi s'insediò la Confraternita di quella corporazione che, nel 1728, volle ricostruire la chiesa, ormai fatiscante. Il nuovo progetto fu affidato a F. Raguzzini, architetto preferito di Benedetto XIII. Della primitiva chiesa è rimasto il piccolo campanile romanico a due piani di trifore.

L'interno è ad aula rettangolare coperto da volta a botte, con decorazioni ottocentesche.

Sull'**altare maggiore** è posto il dipinto della venerata icona della Madonna del Divino Amore, che Pio XII, durante l'ultima guerra, portò con solennità per le vie di Roma e la collocò nella chiesa di S. Ignazio, ponendo la città sotto la sua protezione.

Il Santuarietto, posto sul vicolo del Divino Amore, è quasi invisibile, anche per le sue piccole dimensioni, ma è molto frequentato durante le festività della Madonna della Candelora e di S. Biagio, il 2 e il 3 febbraio, quando i romani vengono a prendere la candela e a farsi ungere la gola con l'olio benedetto di S. Biagio. Il Santo, infatti, è il protettore, oltre che dei materassai, anche dei laringoiatri. Secondo la tradizione, egli salvò dal soffocamento un bambino che aveva ingoiato una lisca di pesce.

La chiesa è aperta dalle 16,00 alle 18,00.



DITELO AL...

...COMMERCIALISTA

A cura del Rag. Michele Petracca

TRACCIABILITA' DEI PAGAMENTI E NUOVA IMU

Cari soci, il mese scorso abbiamo affrontato il problema relativo all'obbligo dei pagamenti tracciabili con decorrenza dal primo gennaio 2020.

Al riguardo è stata diffusa la notizia dello slittamento del provvedimento al 31.03.2020.

Al di là delle intenzioni di concedere tale proroga, al momento non c'è comunicazione ufficiale da parte degli organi preposti.

I CAF hanno ricevuto una indicazione ufficiosa da prendere quindi con le molle: il provvedimento di proroga dovrebbe essere stato inserito del decreto mille proroghe non ancora approvato.

Nel dubbio quindi ripropongo quanto avevo consigliato a chiusura del precedente articolo che qui, per chi non lo avesse letto con attenzione ripropongo integralmente, anche perché la eventuale conferma nel prossimo articolo di Marzo sarebbe tardiva.

Mi preme dare un modesto consiglio. Poiché la confusione regna sovrana, dove è possibile pagate con mezzo tracciabile, anche presso le strutture pubbliche, e allegare le ricevute alle note di spesa ad evitare la loro perdita.



Altra novità prevista per l'anno in corso è la nuova IMU o meglio “ dovrebbe essere” visto che non se parla in dettaglio.

Nuova IMU: come funziona e cosa cambia

La nuova IMU prevista e disciplinata dalla legge di bilancio 2020 porta delle novità importanti in materia di imposizione fiscale, nel rispetto del piano anti-evasione previsto dal secondo Governo Conte. La novità più importante è che la nuova Imu, a partire dal primo gennaio 2020, ingloberà al suo interno anche la Tasi, che formalmente viene abolita. Le due imposte, che si fondavano oramai su presupposti applicativi talmente simili da creare una sorta di duplicazione di imposta, vengono ora riunite, anche per semplificare la vita ai contribuenti, che potranno pagare comodamente la nuova imposta tramite F24, bollettino postale compatibile con l'F24 e piattaforma PagoPa.

Ora però vediamo quali sono le principali novità apportate dalla legge di bilancio 2020 alla nuova Imu e cosa invece è rimasto invariato.

Nuova IMU: le principali novità

La principale novità che riguarda la nuova Imu è che, a partire dal primo di gennaio 2020, la Tasi viene abolita formalmente. In sostanza quindi la Nuova Imu va ad unificare Imu (dovuta dai possessori di immobili) e Tasi (tributo per i servizi indivisibili), con l'intento di rendere più semplice il pagamento e abolire una forma impositiva che prevedeva presupposti applicativi quasi uguali, ossia la detenzione o il possesso di fabbricati e aree edificabili. L'Uic in questo modo risulta composta dalla nuova Imu e dalla Tari, che resta quindi in vigore.

Abolita con la nuova legge di bilancio l'esenzione prevista per i titolari di pensione estera iscritti all'Aire, in riferimento agli immobili disabitati presenti sul territorio nazionale.

Altra novità di rilievo, l'inclusione tra le abitazioni principali e assimilate della casa familiare che viene assegnata al genitore affidatario dei figli, in virtù di un provvedimento del giudice e che costituisce, ai fini dell'applicazione dell'imposta, diritto di abitazione in capo all'assegnatario, che quindi diventa un nuovo soggetto passivo IMU.

Novità positiva per i conduttori d'immobili, che non saranno più gravati dall'imposta che sarà posta a totale carico dei proprietari locatori.

Più poteri ai sindaci in materia di aliquote. A loro la legge di bilancio attribuisce infatti la facoltà di aumentare ridurre o abolire l'imposizione Imu tramite delibera del consiglio comunale.

Le nuove aliquote IMU

Restando sul tema delle aliquote Imu, la legge di bilancio le ha riformate, fissando quella base nella misura dell'8,6 per mille con la possibilità, per i sindaci, di aumentarla di due punti percentuali, ovvero di portarla al valore massimo del 10,6 per mille. Ai sindaci però viene dato anche un altro potere, ovvero quello di ridurla o di azzerarla, purché ciò avvenga sempre con delibera comunale. Limitatamente al 2020 l'aliquota Imu potrà essere elevata inoltre fino al limite massimo dell'11,4 per mille, solo nei Comuni che avevano già innalzato Imu e Tasi.

Ai Comuni la facoltà di elevare l'aliquota base dello 0,5% prevista per le abitazioni principali di lusso dello 0,1 %, salva la possibilità, anche in questo caso, di azzerarla con delibera del consiglio comunale.

Per quanto riguarda le altre aliquote fissate dalla legge di bilancio 2020, eccole qui elencate:

– 0,1% sui fabbricati rurali di tipo strumentale;

– 0,1% elevabile allo 0,25% per gli immobili non locati delle imprese di costruzioni,

– 0,76% per i terreni agricoli;

– 0,76% per i fabbricati appartenenti alla categoria D.

Cosa resta invariato

La legge di bilancio 2020 non porta solo novità, ma anche conferme. Viene mantenuta infatti l'esenzione già prevista in passato per Imu e Tasi relativamente alla prima casa adibita ad abitazione principale ovvero a sede della residenza anagrafica del contribuente e del suo nucleo familiare. Esenzione che si estende anche alle pertinenze relative alle categorie catastali C6, C7 e C2.

Avremo tempo per chiarire meglio l'argomento nei prossimi articoli.

Invariate anche le scadenze previste per il pagamento. La prima rata scade infatti il 16 giugno. Entro questa data il contribuente è tenuto a pagare il 50% dell'importo che ha pagato nel 2019 per Imu e Tasi. La seconda rata a saldo invece scade sempre il 16 dicembre.

Restano ferme le agevolazioni già previste del 50% per chi concede la propria casa in comodato gratuito ai propri figli, così come per gli immobili inagibili e inabitabili.

Confermata anche l'agevolazione del 25% per chi concede in locazione una seconda o una terza casa stipulando un contratto a canone concordato.

Per le abitazioni di lusso appartenenti alle categorie catastali A1, A8 e A9 invece, nessuno sconto o agevolazione. Resta infatti confermata l'applicazione dell'imposta.



L'AMICA GENIALE ELENA FERRANTE



L'amica geniale comincia seguendo le due protagoniste bambine, e poi adolescenti, tra le quinte di un rione miserabile della periferia napoletana, tra una folla di personaggi minori accompagnati lungo il loro percorso con attenta assiduità. L'autrice scava intanto nella natura complessa dell'amicizia tra due bambine, tra due ragazzine, tra due donne, seguendo passo passo la loro crescita individuale, il modo di influenzarsi reciprocamente, i buoni e i cattivi sentimenti che nutrono nei decenni un rapporto vero, robusto. Narra poi gli effetti dei cambiamenti che

investono il rione, Napoli, l'Italia, in più di un cinquantennio, trasformando le amiche e il loro legame. E tutto ciò precipita nella pagina con l'andamento delle grandi narrazioni popolari, dense e insieme veloci, profonde e lievi, rovesciando di continuo situazioni, svelando fondi segreti dei personaggi, sommando evento a evento senza tregua, ma con la profondità e la potenza di voce a cui l'autrice ci ha abituati... Non vogliamo dirvi altro per non guastare il piacere della lettura. Torniamo invece all'inizio. Dicevamo che L'amica geniale appartiene a quel genere di libro che si vorrebbe non finisse mai. E infatti non finisce. O, per dire meglio, porta compiutamente a termine in questo primo romanzo la narrazione dell'infanzia e dell'adolescenza di Lila e di Elena, ma ci lascia sulla soglia di nuovi grandi mutamenti che stanno per sconvolgere le loro vite e il loro intensissimo rapporto. Altri romanzi arriveranno nel giro di pochi mesi, per raccontarci la giovinezza, la maturità, la vecchiaia incipiente delle due amiche.

SIMPPOSITIO



SIMPPOSITIO

I PIACERI DELLA TAVOLA

A cura di Elisabetta Giannini

ZUPPA DI CECI E CAVOLO NERO

Ingredienti (4 persone):

1 mazzo di cavolo nero;

250 gr. di ceci già lessati;

100 gr. di fregola;

1 carota;

1 costa di sedano;

1 scalogno;

1 l. di brodo vegetale;

4 cucchiaini di parmigiano;

2 cucchiaini di olio;

1 foglia di alloro;

1 rametto di rosmarino;

sale e pepe.

Procedimento:

Tagliate il sedano, lo scalogno e la corota a dadini. Fateli soffriggere in una casseruola capiente con l'olio, l'alloro e il rosmarino.

Nel fra tempo, in un'altra pentola, cuocete il cavolo nero in acqua bollente salata. Versate il brodo caldo e la fregola nella casseruola con le verdure e cuocete per 10 minuti. Aggiungete i ceci, il cavolo nero tagliato a listarelle e cuocete per altri 7-10 minuti. Aggiustate di sale e pepe e servite con parmigiano grattugiato.



IL MENESTRELLO

A cura di Carla Battistini

L'OFFERTE SPECIALI

*Pare che lo fanno apposta:
tutti i giorni ne la posta
trovi depliants strabordanti,
mamma mia! Sò proprio tanti...,
te verebbe da buttalli
ma te metti poi a guardalli.
Tutti li supermercati
coi prodotti già scontati,
tre per due so' prezzi pazzi...
profittatene, ragazzi!
Come ar tempo d'elezzioni
nun perdete le occasioni;
c'è la mercanzia in offerta
state attenti, state all'erta.
Si votate quer partito
de chè sà..., nun s'è capito
che la robba genuina
nun c'è più manco in cucina!
L'onorevole Renzi
è gonfiato co' l'ormoni,
l'onorevole Sardina*

co' l'omega fà la rima
ma l'infarto nun previene...,
stà sicuro che te viene.
L'onorevoli Piddini
so' dispersi nei casini;
quelli pure so' in offerta
co' la porta sempre aperta.
La polenta "ValSalvini"
ha già fatto li vermini;
mo' ce so' grosse occasioni
de comprasse li Meloni.
Conte doc... è un buon vinello
che te fà scoppia er cervello:
così forse se imbriacamo
e ar futuro non penzamo.
Un prodotto novità
da la Cina stà a arivà;
sarà 'na rivoluzione
'sto ber virus der pormone.
Se ne parla a tutto tonno
già stà a fà er giro der monno,
e la scienza certamente
'n ce capisce proprio gnente.
Evitamo li contagi
scole chiuse, gnente viaggi
a du metri, sarvognuno,
quanno parli co' quarcuno;

*te ce vo' la mascherina,
l'alcool co' la varecchina.
Ce stà chi n'ha approfittato
pe' svotà er supermercato,
ma la fame è la sventura...
più der virus fà paura;
chiusi in casa c'è da stà?
Nun ce resta che magnà!!!*



Associazione Culturale
Simposium

Mail: ass.simposium@gmail.com

Web: acsimposium.weebly.com



[Associazione culturale Simposium](#)

Tel. 327. 4533727

